

IN MOSTRA I PROGETTI

Gli studenti ripensano e ridisegnano Giardin Grande

La rassegna sarà inaugurata oggi a palazzo Morpurgo e resterà aperta fino al 13 aprile

Forse saranno i futuri architetti di Udine a darci la soluzione. "Piazza I Maggio: orizzonti im-possibili", è il titolo della mostra che s'inaugura oggi alle 18 a palazzo Morpurgo, in via Savorgnana 12, e che espone fino al 13 aprile i progetti dei futuri architetti del laboratorio integrato di Progettazione dell'Ateneo friulano.

Agli studenti era stato chiesto di ripensare piazza I Maggio, ridiseginandola. L'interesse di questa mostra parte proprio da qui: dallo spazio selezionato. L'esposizione, frutto della collaborazione fra gli assessorati alla Cultura (civici musei) e alla Pianificazione territoriale del Comune di Udine e l'Università, presenta i lavori realizzati dagli studenti ed è curata dai docenti del corso, gli architetti Simonetta Daffarra e Alessandro Premier, con la collaborazione di Carlo Perraro. Saranno loro a tagliare il nastro dell'esposizione, insieme con gli assessori alla Cultura, Fede-

rico Pirone, e alla Pianificazione territoriale, Carlo Giacomello, alla conservatrice delle Gallerie del progetto, Silvia Bianco, al direttore dei civici musei, Marco Biscione, al presidente dell'ordine degli architetti, Bernardino Pittino e al direttore del Dica dell'ateneo udinese, Gaetano Russo.

Il Genius loci di questo luogo, noto ai più come Zardin Grande, è ormai noto, e non solo perché Giovanni Boccaccio ci ambienta una novella del Decameron, o perché per secoli è stato il centro del mercato del bestiame. Sono in tanti a conoscere la storia dell'avvallamento dell'antico "lacus" ai piedi del colle udinese. Piazza I Maggio è uno dei posti più ricchi di suggestione e di antiche - e attualissime - polemiche della nostra città, legate al parcheggio in costruzione. «A distanza di più di 30 anni dal concorso di idee bandito dai Club Service nel 1981 ed esposto al pubblico di Udine nel febbraio

1983, abbiamo voluto ripensare a questo luogo così vicino e al tempo stesso così staccato dal cuore della città», commenta Daffarra, curatrice dell'iniziativa. «I progetti degli studenti, pur misurandosi con le tracce scritte, cancellate e riscritte del palinsesto della piazza, restituiscono uno sguardo incontaminato e vitale su piazza I Maggio e ridefiniscono architettonicamente lo spazio e le relazioni con la città. Riflettono sul suo ruolo di parcheggio e giardino-contenitore per eventi temporanei. Il risultato - continua la Daffarra -, è una serie di disegni assai piacevoli per gli occhi e per la mente».

Così tra gli studenti c'è chi ha eliminato l'asse Nord-Sud di viale della Vittoria o chi lo ha interrato in galleria, con dei collegamenti sotterranei all'area dei parcheggi. C'è chi ha conservato l'ellisse napoleonica o chi soltanto i grandi platani. Molti hanno utilizzato le superfici verdi come coperture di edifici ipogei, introducendo

nell'invaso nuove funzioni commerciali, culturali ed espositive. Quasi sempre, invece, il colle del Castello, i giardini Loris Fortuna e l'aiuola ellittica sono stati ricompresi in un disegno complessivo dello spazio verde, rafforzando le relazioni con il Parco della Rimembranza e i Giardini Ricasoli. Il risultato è una variegata serie di proposte, alcune volutamente ironiche e "im-possibili", altre con carattere di maggiore fattibilità. Ma tutte mostrano il desiderio di far esistere piazza I Maggio come un nuovo luogo per la città.

Elena Commessatti



Peso: 33%